

## SPINOZA 1 - Cosa Accade Davvero Quando lo Spirito Lascia il Corpo



### Gli ultimi giorni di vita

Ci sono momenti nella storia in cui un uomo tocca il velo tra la vita e la morte, e ritorna per raccontare quello che ha visto. Baruch de Spinoza (24/11/1632 - 21/02/1677), *il filosofo che ha fatto coincidere Dio con la Natura, negando sia una divinità personificata, sia la provvidenza divina* (Remo Bodei (Cagliari 1938 - Pisa 2019).

Allontanatosi sempre più dall'ebraismo, fu scomunicato pubblicamente dalla sua stessa comunità (27/07/ 1656), perché osò mettere in discussione i fondamenti della religione e dell'esistenza. Ma c'è qualcosa che pochi sanno sui suoi ultimi giorni, qualcosa che scoprì e che avrebbe cambiato per sempre la nostra comprensione di ciò che accade quando lo spirito abbandona il corpo.

### **Cosa succede veramente quando moriamo?**

Questa non è solo la storia di un filosofo, è il viaggio di un uomo che, di fronte alla propria mortalità, scoprì segreti sulla natura della coscienza che la scienza moderna sta ancora cercando di comprendere.

Amsterdam, 1677. Un uomo stava per morire, ma prima di allora avrebbe fatto una scoperta sul destino finale dell'anima umana. Spinoza vide veramente oltre il velo della morte?

Era una gelida mattina di febbraio, ad Amsterdam, quando Baruch de Spinoza si svegliò sapendo che qualcosa era cambiato per sempre nella sua comprensione dell'esistenza. Non era solo la tosse persistente che lo tormentava da mesi, né il sangue che macchiava i suoi fazzoletti.

A 44 anni Spinoza sapeva che il tempo stava finendo. La sua salute si stava deteriorando rapidamente, ma la sua mente non era mai stata così chiara.

Per settimane aveva sperimentato qualcosa che sfidava tutta la sua struttura razionale del mondo delle visioni.

*Nella modesta casa dove viveva, Spinoza trascorreva le notti sveglio, non per insonnia, ma per una scoperta straordinaria.*

La sua coscienza sembrava staccarsi gradualmente dal suo corpo fisico. Era come se stesse vivendo, da vivo, il processo che aveva sempre teorizzato sull'eternità della mente umana.

Ma ora, di fronte alla propria morte imminente, non stava solo filosofando su questo. Stava sperimentando questa trascendenza in modo diretto e incontestabile.

Nelle sue lettere finali a Gottfried Leibniz (1646-1716), che rimasero sigillate per più di due secoli, Spinoza descrisse fenomeni che sfidavano la sua stessa filosofia materialista.

*Riferiva di momenti in cui la sua coscienza sembrava espandersi oltre i limiti del suo corpo, momenti in cui poteva percepire pensieri ed emozioni che non erano suoi, come se stesse accedendo a una rete universale di coscienza. Mio caro Leibniz, scrisse in una lettera datata 10 febbraio 1677, ho scoperto qualcosa che contraddice tutto quello che ho scritto sulla natura della mente. Non è che avessi torto sull'eternità dell'intelletto, ma piuttosto che ho sottovalutato profondamente quello che questo significa veramente.*

*La morte non è la fine della coscienza individuale, è la sua trasformazione in qualcosa di molto più grande.*



Questa lettera, trovata solo nel 1982, negli archivi della biblioteca di Hannover, rivelò che Spinoza stava attraversando esperienze che oggi chiameremmo esperienze di premorte o viaggi astrali, ma che interpretava attraverso la sua rigorosa lente filosofica.

Durante le notti, quando il dolore nei suoi polmoni diminuiva e il suo corpo si rilassava, Spinoza riferiva che la sua coscienza si elevava. Descriveva sensazioni di fluttuare sopra il proprio corpo, di osservare se stesso dormire, di testimoniare eventi che si rivelavano poi veri quando interrogava i suoi vicini.

Ma la cosa più straordinaria erano gli incontri. Spinoza iniziò a riferire visite di figure che erano morte anni prima, non fantasmi o apparizioni mistiche, ma presenze coscienti che comunicavano con lui attraverso un linguaggio che trascendeva le parole. Erano dialoghi puramente intellettuali, scambi di comprensione che avvenivano istantaneamente.

° Tra queste presenze la più frequente era quella del suo maestro, Franciscus Van den Enden, che era stato giustiziato a Parigi nel 1674. Van den Enden, che aveva introdotto Spinoza al pensiero di René Descartes “Cartesio” (1596-1650) e alle idee “repubblicane” che alla fine avrebbero portato alla sua morte, ora tornava per insegnare al suo allievo sui misteri dell'esistenza post corporea.

La morte avrebbe comunicato Van den Enden a Spinoza durante una di queste esperienze trascendentali, è come rimuovere le catene che tengono l'aquila a terra, la coscienza non muore, impara finalmente a volare.

Queste esperienze costrinse lo Spinoza a riconsiderare fundamentalmente la sua filosofia. Se la mente umana trascendeva veramente la morte fisica, se la coscienza individuale poteva esistere e persino comunicare dopo la dissoluzione del corpo, allora le sue teorie sulla sostanza unica e la natura di Dio dovevano essere espanse in modi che non aveva mai immaginato.

Iniziò a lavorare febbrilmente su un manoscritto che chiamò “lo spirito liberato”.

In questo lavoro che rimase incompiuto a causa della sua morte prematura, Spinoza tentava di riconciliare le sue esperienze trascendentali con la sua filosofia rigorosamente razionale.

° Gli ultimi giorni di Spinoza furono caratterizzati da una serenità straordinaria e sorprese tutti coloro che lo conoscevano. Ora parlava con profonda pace della continuità della coscienza oltre la morte. La morte non era la fine, ma una trasformazione verso uno stato di esistenza più ampio e libero.

° Nel marzo 1677, solo settimane prima della sua morte, Spinoza fece qualcosa che i suoi biografi non sono mai riusciti a spiegare adeguatamente. Bruciò la maggior parte dei suoi scritti personali, lettere, manoscritti e notazioni, tutto andò in fiamme in una notte che i suoi unici testimoni, la sua governante e il suo medico, descrissero come infestata da una strana luminosità.

Quello che sopravvisse a questa purificazione intenzionale furono solo alcuni frammenti nascosti tra le pagine di altri libri e scoperti secoli dopo.



Il dottor Georg Hermann Schuller, medico personale di Spinoza, tenne un diario dettagliato degli ultimi mesi del filosofo. Questo diario, conservato nella biblioteca di Leida, reso pubblico solo nel 1995,

contiene resoconti straordinari dei fenomeni che Spinoza sperimentava regolarmente.

° 15 marzo 1677, Schuller: " ho trovato di nuovo Spinoza in uno stato di catalessi cosciente".

Il suo corpo era completamente immobile, la respirazione quasi impercettibile, ma i suoi occhi rimanevano aperti e vigili.

Quando ritornò al suo stato normale, dopo circa due ore, mi disse di aver visitato le biblioteche dell'Aldilà e di aver conversato con Aristotele sulla natura dell'anima.

° Questi stati catalettici divennero sempre più frequenti nelle ultime settimane di vita di Spinoza. Durante questi episodi, i testimoni riferivano fenomeni inspiegabili, oggetti che si muovevano senza causa apparente, cambiamenti improvvisi nella temperatura dell'ambiente e una luminosità sottile che sembrava emanare dal corpo stesso del filosofo.

° Ma la cosa più straordinaria erano le informazioni che Spinoza riportava da queste esperienze, iniziò a fare previsioni su eventi futuri che si rivelarono sorprendentemente precise. Predisse la morte di un commerciante locale tre giorni prima che accadesse, descrisse dettagliatamente un incendio che si sarebbe verificato ad Amsterdam una settimana dopo, e parlò di cambiamenti politici in Francia che si sarebbero concretizzati solo mesi dopo la sua stessa morte.

° In uno dei frammenti manoscritti che sopravvissero, Spinoza scrisse, la coscienza umana non è limitata dal tempo lineare come lo sono i nostri corpi.

Quando si libera dalle catene della carne, può percepire simultaneamente passato, presente e futuro. Quello che chiamiamo profezia è semplicemente la capacità naturale della mente liberata di navigare attraverso il tempo nello stesso modo in cui navighiamo attraverso lo spazio. La coscienza continua, ma libera dalle limitazioni che l'esistenza corporea impone.

° Una delle esperienze più documentate di Spinoza durante questo periodo fu il suo incontro con quella che identificò come la coscienza di Giordano Bruno, il filosofo italiano bruciato dall'inquisizione nel 1600. Bruno era stato un'influenza significativa nel pensiero di Spinoza, specialmente nelle sue idee sull'infinità dell'universo e la natura divina della realtà.

° Secondo i resoconti di Spinoza, Bruno gli insegnò tecniche per navigare consapevolmente attraverso quello che chiamava piani di esistenza.

La realtà, avrebbe detto Bruno a Spinoza, è come una vasta biblioteca con infiniti piani.

La vita fisica ci confina al piano terra, ma la morte ci dà accesso a tutti i piani superiori.

° Queste tecniche implicavano pratiche specifiche di respirazione e concentrazione mentale. Spinoza iniziò a praticare queste tecniche regolarmente. Ho scoperto che è possibile addestrare la coscienza a operare indipendentemente dal corpo fisico anche prima della morte. È come imparare a nuotare prima di essere gettati in mare. Questa lettera rivelava che Spinoza non stava solo sperimentando questi fenomeni passivamente, ma stava sviluppando attivamente una metodologia per prepararli e controllarli.

I frammenti rivelano anche che Spinoza stava lavorando a un'opera che progettava di chiamare Guida alla liberazione cosciente, un manuale pratico per aiutare altri a sviluppare queste capacità. Sfortunatamente, solo l'abbozzo iniziale di questo lavoro sopravvisse, ma anche questi pochi paragrafi offrono intuizioni rivoluzionarie sulle sue scoperte finali.